

L'INIZIATIVA

Bullismo, al via una fondazione per combatterlo

Una fondazione di rilevanza nazionale per combattere il bullismo. Un fenomeno sempre in crescita contro cui si schiera anche la Provincia di Milano. Da febbraio la fondazione creerà una rete di prevenzione territoriale e promuoverà attività di sensibilizzazione sul fenomeno. «Il bullismo - ha dichiarato Guido Podesta, Presidente della Provincia - è un fenomeno che si sta diffondendo sempre più e che, spesso, non è facile da individuare. In questo scenario, la Provincia ha promosso la Fondazione antibullismo, che vede riunite istituzioni locali e alcune delle associazioni che già operano in questo campo». Un fenomeno in co-

stante evoluzione e che si sta adattando alle nuove tecnologie. Inoltre ha rilevato Podesta presentando la nomenclatura della Fondazione: «Preoccupa che risulti in crescita il bullismo al femminile. Un caso su sei, infatti, riguarda le giovani donne. Con la diffusione di Internet e delle nuove tecnologie, inoltre, stanno emergendo nuove forme come, per esempio, il cyber-bullismo. L'obiettivo non è solo quello di contrastare la violenza tra gli adolescenti, che può sfociare in comportamenti criminali, ma anche quello di prevenire il disagio giovanile e la dispersione scolastica».

[m.b.]

MELEGNANO

Spacciatore a 15 anni, arrestato dai Carabinieri

Di giorno studente modello, di notte spacciatore. Per questo un giovane milnorinese di soli 15 anni è stato arrestato nella notte tra lunedì e martedì dai carabinieri della Compagnia di San Donato Milanese. Ad ammanettarlo, durante un controllo eseguito alla stazione ferroviaria di Melegnano, sono stati gli uomini dell'Arma del nucleo radiomobile che da alcuni giorni lo tenevano sotto controllo. Nelle tasche del 15enne, residente in città, i militari hanno trovato 12 grammi di marijuana e 120 euro in contanti. Denaro certamente proveniente dal traffico di droga che il giovane vendeva probabilmente ad alcuni suoi coetanei.

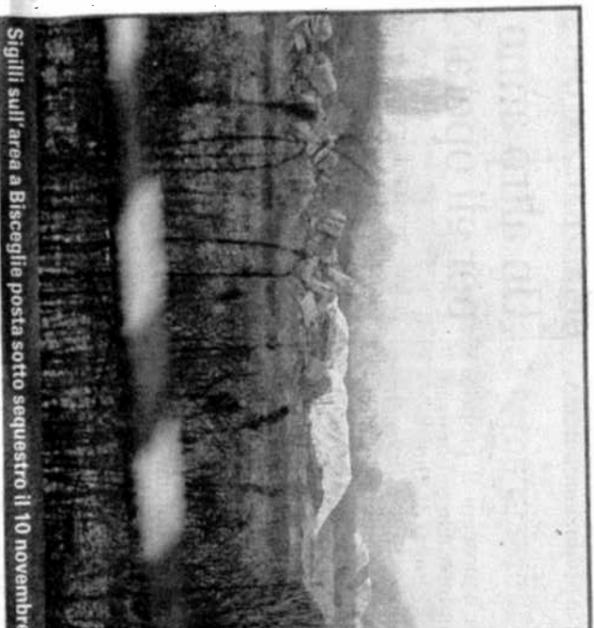
[al.fg. (serv. p.e.p.)]

BISCEGLIE Il 10 novembre sono stati scoperti quasi 2 milioni di metri cubi di rifiuti tossici. Immediati i sigilli

«La falda è sempre più contaminata»

A dare l'allarme i tecnici dell'Arpa. «Sotto esame anche le acque circostanti all'area sotto sequestro»

→ «La falda acquifera sotto l'ex cava di Geregnano sequestrata lo scorso 10 novembre risulta nettamente più inquinata rispetto a quanto si era evidenziato quando sono stati posti i sigilli». Lo segnala l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) in una relazione resa pubblica dalla Procura ai difensori in occasione del deposito degli atti per il riesame del sequestro. Nella relazione l'Arpa segnala «d'aver visionato a fine novembre gli ultimi referti analitici nei quali si evidenzia un netto peggioramento della contaminazione della falda rispetto alle campagne di monitoraggio svolte tra il marzo 2009 e l'ottobre scorso». Proprio per questo, l'Arpa chiede alla Procura d'attivare anche una verifica della falda a uso potabile



Sigilli sull'area a Bisceglie posta sotto sequestro il 10 novembre

posta a valle del terreno di 300mila metri quadri a cui sono stati posti i sigilli. L'inchiesta coordinata dal pubblico ministero Paola Fi-

rotta vede indagati con le accuse di concorso in avvelenamento delle acque, omessa bonifica e gestione di discarica irresponsabile comu-

nale per i Servizi di bonifica, Annalisa Gussoni; il responsabile dei Piani esecutivi per l'edilizia, Achille Rossi; il responsabile delle bonifiche dell'Arpa, Paolo Perfumi; e i rappresentanti delle società proprietarie, Oreste Braga ed Antica Pia Acqua Marcia ed Ernesto Boccacatte di Residenze Parchi Bisceglie. In occasione del sequestro del terreno, la procura segnalava che si stava progettando la costruzione di 1.300 appartamenti in parte già venduti sopra una falda inquinata da quasi 2 milioni di metri cubi di rifiuti. In particolare, secondo l'Arpa e il Corpo forestale dello Stato, si tratterebbe di «metalli tossici, idrocarburi, pesticidi, diossine, solventi, arsenico, ammoniache e altre sostanze cancerogene». Dopo il deposito degli atti, gli indagati hanno rinunciato al riesame sul sequestro. [an.gu.]

«Cgil "abusiva", i colpevoli paghino»

VA GAMBELLINO Il sindacato occuperebbe senza titolo un palazzo comunale. Ieri la protesta dei cittadini

→ Un palazzo demaniale di oltre mille metri quadri, disposto su due piani e completo di terrazzo in via Gambellino 115 è da anni sede della Cgil. Ma «il rapporto di locazione - si legge in un atto del Comune - è scaduto definitivamente il 30 settembre 2004 e da allora la Cgil corrisponde una indennità di occupazione senza titolo». Non solo: il sindacato occupa quegli spazi «in virtù di una delibera consultare del 1978 - precisano gli uffici del settore Demanio e patrimonio - alla quale però non ha mai fatto seguito alcun formale contratto». Così ieri mattina un gruppo di consiglieri di zona 6 e di cittadini si è radunato fuori dalla sede.

per chiedere di sbrogliare i nodi della vicenda una volta per tutte e porre fine al pasticcio: «Chi ha responsabilità deve pagare - afferma il presidente del Consiglio di zona 6 Massimo Girtanner -, chi-do sanzioni disciplinari e, se è stato commesso un reato di omesso controllo da parte degli uffici preposti, un'indagine della procura». Il fatto è che «dal 2006 - spiega Girtanner - ho interessato gli uffici del Comune per dirimere la questione ma ad oggi lo stabilimento (ora inserito tra i palazzi in vendita, ndr) resta occupato dalla Cgil. A quanto ammonta il danno erariale per l'ammnistrazione?». E chiedo all'assessore com-

petente - aggiunge il capogruppo della Lega Giuseppe Goldoni - com'è possibile che gli uffici usino due pesi e due misure», ligi con alcuni gruppi e troppo morbidi con altri. Mentre «in zona - conclude Girtanner e Goldoni - ci sono associazioni meritevoli costrette a pagare affitti stellari (per le proprie possibilità), con tutte le caratteristiche per avere privilegi simboliche». Al loro fianco, ieri, il consigliere Prospero Bognani (Pdl), il presidente dell'associazione nazionale «Difesa e assistenza consumatori» Giovanni Esposito e l'associazione Consiglieri di strada.

Marianna Vazzana (serv. p.e.p.)

**IL FATTO Antonio Rossi, braccio destro del "bel René" è stato condannato a 4 anni per tentata rapina
Il vice di Vallanzasca torna in carcere**

→ Nemmeno tre decenni trascorsi in carcere hanno cancellato la tendenza a delinquere di quello che è stato presentato come il luogotenente di Renato Vallanzasca. E così Antonio Rossi è riuscito a procurarsi subito un'altra condanna. Il singolare caso è stato esaminato ieri dalla terza Corte d'Appello davanti alla quale il Rossi è stato portato per rispondere di tentata rapina. Era l'11 giugno scorso quando l'uomo cercò di

procurarsi da vivere in maniera illecita fermando per strada una esercenza che stava portando in banca il ricavato di una parte della sua attività giornaliera. La donna ebbe una istintiva reazione facendo accorrere altri passanti. Nella confusione il Rossi fu bloccato e nuovamente arrestato. Portato in Tribunale fu processato per direttissima e condannato a 4 anni di reclusione.

D'Antona, ha preso la parola il sostituto procuratore generale Carmen Manfreda che al termine di una dettagliata requisitoria ha definito congrua la condanna emessa dal tribunale e ne ha chiesto la conferma. Il collegio giudicante ha ritenuto fondate le argomentazioni della pubblica accusa e ha respinto la richiesta difensiva in cui si invocava anche la concessione degli arresti domiciliari per motivi di età e di salute. L'ex collaboratore del "bel René" è quindi tornato a vi-

SENZA FINE
Riforma, gli studenti protestano



Dopo quella di settimana scorsa e di quella prima, anche per oggi sono previste contro la riforma Gelmini «iniziative diffuse e imprevedibili e non cortei studenteschi. A renderlo noto sono direttamente i collettivi che anche a Milano (come in tutta Italia) «saranno in mobilitazione a partire da ogni scuola della città e della provincia con un unico messaggio: noi non ci fermiamo».

Così, il movimento che in un mese «ha occupato più di 50 scuole, invaso la città con cortei, blitz, occupazioni e blocchi selvaggi continua. Non ci siamo mai limitati a chiedere il blocco della riforma Gelmini, il messaggio è sempre stato e continuerà ad essere chiaro: «Que se vayan todos» e lo diciamo continuando a restare al centro della resistenza della nostra generazione, della nuova Europa».

Europa appunto: «Da Atene a Londra, da Roma a Milano, c'è una generazione, la nostra, che in tutta la "vecchia Europa" non ha prospettiva, non ha futuro. Migliaia e migliaia di giovani - proseguono i collettivi studenteschi - hanno assediato i palazzi di governo dei loro Paesi, hanno occupato scuole e università esasperati dai continui tagli all'istruzione».

CASSANO D'ADDA
Massacro di botte coetaneo: in cella ventenni

Era stata una vera e propria spedizione punitiva. L'avevano colto di sorpresa, immobilizzato e picchiato con una violenza inaudita, fino a fratturarli la mandibola. La sua unica colpa? Essere interessato ad una ragazza che piaceva anche ad uno dei tre che facevano parte del piccolo commando formato due uomini e una donna rispettivamente di 26, 20 e 18 anni. E l'altra sera sono stati arrestati e tradotti al carcere di San Vittore. Un pizzico meglio è andata alla ragazza, che ora si trova ai domiciliari, ma solo perché ai tempi dell'aggressione era fine agosto, allorché i tre avevano selvaggiamente picchiato un 19enne di Cassano d'Adda. L'obiettivo era dargli una lezione. Non avrebbe dovuto più frequentare una coetanea che piaceva ad uno dei suoi aggressori. Visto che non lo aveva capito con le buone, avevano deciso di farglielo comprendere con le cattive. Il giovane, a seguito delle botte prese, era stato ricoverato in ospedale e si era reso addirittura necessario un intervento chirurgico per ridurre la frattura della mandibola. Dall'ospedale è scattata l'inevitabile telefonata al carabinieri di Cassano che in poche ore avevano già individuato i tre responsabili del pestaggio. Una volta fatta piena luce sulla vicenda, nonostante il tentativo della ragazza di depistare le indagini con una versione della vicenda completamente falsa (e per questo è stata anche denunciata per favoreggiamento), gli uomini dell'Arma avevano chiesto l'emissione di un provvedimento cautelare, ipotizzando i reati di sequestro di persona e lesioni dolose. Nei giorni scorsi dal Tribunale è arrivata la conferma che i tre potevano essere arrestati per le accuse mosse nei loro confronti. E i militari sono andati a prelevarli nelle loro abitazioni. [ro.pe. (serv. p.e.p.)]



Sappiamo esserci nel momento del bisogno.
Via Monte Cengio, 6/A
20138 MILANO
Cell. 339.48.03.775
Tel. 02.51.62.84.35
info@eurofunerals.com